

ASFALTO INSANGUINATO. Drammatico incidente, alle 17.30, a San Bonifacio in via Prova. Violeta Hurmuz centrata dal veicolo condotto da un operaio di Montecchia

Travolta e uccisa da un furgone

La vittima è una donna che stava attraversando la strada per andare a comprare le sigarette. L'investitore ora è indagato per omicidio stradale

Zeno Martini

Tragico incidente ieri pomeriggio a San Bonifacio dove una donna è morta sul colpo dopo essere stata investita, poco dopo le 17, da un furgoncino in via Prova, nella frazione omonima, all'altezza dei civici 34-36. Si chiamava Violeta Hurmuz, di origini rumene, e aveva 54 anni.

La signora non aveva la residenza qui in Italia, ma l'aveva conservata in Romania. A Prova abitava con un nipote da circa tre anni. Per un anno è stata domiciliata a Monteforte e da due anni, stava in casa con il nipote in una traversa di via Prova.

Accanto a zia e nipote, abitano anche le nipoti e la sorella con il marito. «Era uscita per andare a comprarsi le sigarette nel bar di fronte al quartiere dove abita», racconta la sorella Dorina, disperata, mentre osserva la sorella esanime, distesa sull'asfalto e coperta da un lenzuolo bianco.

La rivendita si trova alla trattoria Zanini, al civico 34 di via Prova, dove la signora Violeta aveva comprato le sigarette poco dopo le 17. Era uscita da casa con l'intenzione di far presto indossando il suo giubbotto grigio e calzando un paio di ciabatte da ca-



Violeta Hurmuz, 54 anni, travolta e uccisa da un furgone

mera. Le calzature sono volate lontano dal corpo dopo l'impatto con il veicolo, come indicano i nipoti: una lungo il marciapiede a pochi metri dal corpo della donna mentre l'altra ha scavalcato la recinzione della casa lungo la strada, a dieci metri dal cadavere ed finita davanti alla porta dell'abitazione.

Il furgoncino, tipo Fiorino, ha travolto Violeta in pieno mentre la donna stava camminando più o meno al centro della carreggiata. Sembra

che Violeta stesse attraversando la strada non sulle strisce pedonali. L'automobilista l'ha colpita con la parte anteriore del mezzo, dalla parte del fanale sinistro, andato in frantumi nell'impatto. Nello scontro, la donna è stata sbalzata per qualche metro e poi è caduta rovinosamente sul lato sinistro della strada.

Sul posto è intervenuta l'ambulanza con il personale medico del Suem 118, allertata da Verona Emergenza, che ha potuto solamente constata-



Il luogo del tragico incidente accaduto ieri pomeriggio in via Prova, nell'omonima frazione di San Bonifacio. DIENNEFOTO

rne il decesso per i gravissimi traumi riportati. L'auto furgonata della ditta Burato Tendaggi, era condotta da un dipendente dell'azienda, residente a Montecchia di Crosara, un operaio di 64 anni.

L'investitore, che si è fermato subito dopo l'urto chiamando immediatamente i soccorsi, proveniva dalla carreggiata di Lobbia in direzione San Bonifacio. La polizia locale di San Bonifacio (sul posto è arrivato anche il comandante Vincenzo Dicar-

lo), che si è recata sul posto per effettuare i rilievi di legge e regolare il traffico, intenso in via Prova a quell'ora di punta, ha sequestrato il mezzo ed ha accompagnato l'automobilista al comando di polizia locale per fare gli accertamenti e le analisi alcoliche, come prevede la normativa. Verrà indagato per omicidio stradale.

L'operaio di Montecchia ha dichiarato agli agenti di non essersi accorto dalla presenza della donna in mezzo alla

strada. A quell'ora, erano le 17.17, era scesa l'oscurità e non pioveva. Tuttavia quel tratto di strada è ben illuminato. Il luogo dell'investimento dista 300 metri dal punto dove si è verificato appena venerdì scorso un altro investimento del tutto analogo a quello di ieri pomeriggio.

«Mia sorella era vedova da appena un anno», ricorda la sorella Dorina, «era più giovane di me ed aveva tre figli: quello che abita qui in Italia, a Rovigo, l'abbiamo avvisato

subito e sta già arrivando». Gli altri due figli di Violeta, vivono invece uno in Albania e l'altro in Spagna, riferisce il marito della signora Dorina.

La salma della cinquantenne rumena è stata portata alle celle mortuarie di San Bonifacio, dove stamattina verrà fatto il riconoscimento ufficiale da parte del figlio e della sorella. L'autorità giudiziaria deciderà poi se far eseguire altri esami prima di concedere il nulla osta ai funerali. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLD CASE. Il colpo fu nel dicembre 1996 a Suzzara, l'orefice Mora sparò a un bandito e venne ucciso. Il ferito fu abbandonato dai complici a Thiene. Un pentito ha parlato

Rapina con due morti, dopo 20 anni riaperte le indagini

Rudy Casagrande, giostraio veronese, spirò per strada. Cinque persone indagate per omicidio volontario

Era il tardo pomeriggio del 19 dicembre 1996 quando una Volvo station wagon si fermò davanti all'oreficeria di via Luppi Menotti a Suzzara. Pochi secondi dopo si scatenò l'inferno: nel tentativo di proteggere la moglie l'orefice, Gabriele Mora, sparò a uno dei rapinatori, a Rudy Casagrande, giostraio veronese. Quel gesto fu fatale: uno

dei banditi gli scaricò addosso il caricatore della pistola. Almeno sei i colpi che andarono a segno, tutti al torace e l'orefice nato a Motteggiana, 42 anni ancora da compiere, morì davanti agli occhi terrorizzati della moglie. Quel fatto di sangue è rimasto senza un colpevole per 21 anni, ora la riapertura delle indagini e cinque persone indagate di duplice omicidio. Perché Casagrande, morente, venne lasciato dai complici senza documenti davanti all'ospedale di Thiene.

Il componente di una fami-

glia di giostrai, estraneo ai fatti ma che li conosceva alla perfezione, ha deciso di collaborare con la giustizia. Attraverso le sue dichiarazioni la Procura di Mantova ha riaperto il caso e indagato cinque persone. Quattro sono giostrai di un campo nomadi alle porte di Vicenza, uno invece è padovano.

I cinque indagati sono tutti accusati di omicidio volontario in concorso. Sono Danilo Dori, 54 anni, considerato l'ideatore e organizzatore del colpo; Gionata Floriani, 40 anni, padovano di Busiogo di

Campo San Martino, secondo gli investigatori era l'autista del commando e primo bandito a presentarsi in oreficeria, a volto scoperto come un cliente qualsiasi; Stefano Dori, 47 anni, il bandito che, armato di pistola e con il passamontagna calato sul volto, sarebbe entrato alle spalle di Floriani per scavalcare il bancone e raccogliere i preziosi (sarebbe lui, secondo la ricostruzione del pentito, ad aver sparato e colpito a morte Gabriele Mora); Adriano Dori, 44 anni, che avrebbe a sua volta partecipato alla sparato-

ria in negozio; e infine Giancarlo Dori, 52 anni, considerato il palo che, armato di fucile a canne mozze, faceva la posta davanti al negozio e che coprì la fuga ai complici. L'ultimo componente del gruppo criminale era Rudy Casagrande, giostraio veronese di 24 anni, spogliato di documenti e oggetti che potevano identificarlo fu scaricato senza vita vicino all'ospedale di Thiene.

A far riaprire il caso, a inizio 2017, come detto, sono state le dichiarazioni di un pentito, un giostraio che al tempo

dell'assalto di Suzzara abitava nel campo nomadi di Vicenza e che, pur non avendo partecipato al fatto di sangue, avrebbe ascoltato il racconto dai protagonisti, in buona parte suoi parenti.

Il suo racconto, fatto in prima battuta ai magistrati della Dda alla fine del 2014, è ritenuto attendibile perché ha riferito dettagli della vicenda che solo gli autori della rapina o gli investigatori potevano conoscere. Come ad esempio il luogo dove la Volvo blu usata nell'assalto venne rubata e dove fu in seguito data

alle fiamme per cancellare le tracce.

Il procuratore di Mantova Manuela Fasolato ha chiesto per due volte l'arresto di Adriano, Danilo, Giancarlo, Stefano Dori e Gionata Floriani per l'omicidio dell'orafo suzzarese. Ma in entrambe le occasioni i giudici non hanno accolto la richiesta ritenendo esistenti i gravi indizi di colpevolezza ma, secondo il gip Matteo Grimaldi e il tribunale del Riesame di Brescia, ma rilevando la mancanza dei presupposti per limitare la libertà personale. ●



VERONA
speciale
1000
IMPRESE
2017

Un imperdibile volume di 256 pagine con i dati di bilancio aggiornati sulle prime mille imprese veronesi.

A cura di Telearena  PubliAdige 

In edicola a soli € 3,90 con 

Più il prezzo del quotidiano